

Lo sviluppo urbanistico

A distanza di 8 mesi dall'invio in Consiglio della delibera i lavori di esame del testo che aggiorna norme risalenti al 1935 vanno a rilento per alcuni punti di discordia. Porto: «presto sarà fatta una scelta»

Il Regolamento edilizio va a rilento divergenze tra l'Urbanistica e gli Ordini

GIUSEPPE BONACCORSI

Che fine ha fatto il Regolamento edilizio? Era stato presentato dall'amministrazione più di sei mesi fa. Poi l'elaborato il 17 maggio era stato inviato al Consiglio comunale che avrebbe dovuto avviame l'esame. A distanza di 8 mesi il Regolamento edilizio è però ancora in fase di studio alla commissione Urbanistica. Tempi celeri non c'è che dire.

Ma perché quando si tratta di norme urbanistiche questa città adotta tempi giurassici? Secondo le notizie che provengono dal Comune tutto è dovuto alle discrepanze rilevate tra la delibera presentata dall'Urbanistica e la proposta di regolamento presentata dagli ordini professionali e dall'Ance. A confermare che qualcosa non quadra tra i due piani è lo stesso assessore all'Urbanistica, Luigi Arcidiacono: «La norma che prevede la demolizione e la ricostruzione in centro storico non si può applicare perché la legge non la prevede. Quanto ai tempi di esame del Regolamento noi non abbiamo alcuna intenzione di far fretta al Consiglio, ma prima lo metteranno all'esame dell'assemblea più saremo contenti».

Che ci siano discrepanze tra le due proposte lo conferma anche Alessandro Porto, presidente della commissione consiliare Urbanistica: «Confermo che il regolamento è ancora in corso di istruttoria nella mia commissione e che la prossima settimana, lunedì e martedì, avremo altri due incontri con i rappresentanti degli Ordini. Confermo pure - ha aggiunto - che allo stato esistono dei punti di discordia tra le proposte dell'amministrazione e degli Ordini e dell'Ance. Bisogna quindi fare

«DEMOLIZIONI-RICOSTRUZIONI SOLTANTO CON IL NUOVO PRG»

Il regolamento edilizio che è stato presentato dall'Urbanistica parte innanzitutto, dal centro storico dove «sono regolarizzate le possibilità di intervento in base alle norme vigenti. Restauri conservativi, dunque, senza ricorrere a demolizioni-ricostruzioni che si potranno effettuare solo con il nuovo piano regolatore quando saranno indicate espressamente le zone fatiscenti dove si può intervenire in modo radicale». E ancora. «E' data priorità alla qualità urbana e ambientale, e questo significa attenzione anche ai rifiuti e ai reflui urbani, e sostenibilità paesaggistica. Infine, in una zona ad alto rischio sismico, grande spazio è dato al tema della sicurezza».

una scelta». Porto aggiunge che i tempi per esaminare una proposta così delicata sono fisiologici: «la proposta degli Ordini ci è stata illustrata soltanto il 18 ottobre. Ed è una proposta abbastanza complessa. Alcune leggi si possono recepire, altre le stiamo ancora valutando. Siamo in attesa anche del parere dell'Avvocatura che dovrebbe pronunciarsi su alcuni punti».

Sul punto relativo alla richiesta di demolizione e ricostruzione di alcune aree del centro storico la commissione Urbanistica mette le mani avanti: «La richiesta di demolizione e ricostruzione - spiega Porto - può passare attraverso le norme di attuazione del vecchio Prg, ma va tenuto della nuova bozza di Prg. A questo punto prima di portare in Aula la proposta definitiva vogliamo capire perché ci sono troppe differenze tra le due proposte e cercare un punto di contatto».

Sui tempi dell'esame del regola-

mento Porto non si pronuncia, ma lascia intendere che il lavoro sarebbe agli sgoccioli: «Forse a febbraio concluderemo i lavori inviando l'atto in Consiglio».

La proposta degli Ordini degli architetti e degli ingegneri e dell'Ance introduce anche qualche sostanziale novità.

L'articolo 12 del nuovo testo istituisce uno «Sportello Unico per l'Edilizia», quale punto privilegiato di contatto tra l'utente e le amministrazioni deputate al rilascio di pareri, nulla osta e autorizzazioni.

Ma fra i punti saldi della proposta compare inoltre il «Libretto d'uso e manutenzione» del fabbricato per gli interventi di nuova costruzione o di integrale demolizione e ricostruzione, che consente di garantire l'efficienza statica e tecnologica degli edifici, attraverso il loro monitoraggio e la manutenzione periodica e programmata.

Cittàinsieme: «La mafia si combatte anche così»



Cittàinsieme è intervenuta con una nota sulla vicenda della multa agli autori dei finti cartelli stradali contro mafia e omertà.

«Che cosa diremo? Che i vigili - commentano da Cittàinsieme - non avrebbero dovuto rimuovere e multare il cartello non autorizzato e, invece di appioppare la multa, dare un buffetto sulla guancia agli artisti del gruppo "Popap", dicendo loro di non farlo più? Certo, avrebbero potuto farlo! Sarebbe rientrato nel modo ordinario di fare dei nostri vigili urbani, che prendono il caffè al bar dell'angolo, mentre gli automobilisti impazziscono all'incrocio.

Ma è bene che, una volta tanto, non l'abbiano

fatto! Sarà questo un segno del nuovo impegno che l'Amministrazione ha assunto nel reprimere e sanzionare le innumerevoli infrazioni che i catanesi commettono ormai senza nemmeno accorgersene? Ce lo auguriamo! Siamo pronti a fare una colletta per aiutare Antonio di cui certamente lodiamo le ottime intenzioni. Ma la mafia, il privilegio, la cattiva coscienza civile si combattono anche e soprattutto evitando, anche nelle piccole cose, di usare le armi della trasgressione e della illegalità. Antonio, continua a lottare contro la mafia e l'omertà, e tu, vigile urbano, tieni gli occhi bene aperti. Anche se l'hai multato, sei un suo alleato!».

Domani a Catania "lezione" di Casini a Scienze politiche

Nell'ambito di un ciclo di testimonianze istituzionali sui problemi del rapporto tra riforme e sviluppo in Italia, promosso dal Dipartimento di Analisi dei processi politici sociali e istituzionali, l'Università di Catania ha invitato quali relatori l'on. Pier Ferdinando Casini, già presidente della Camera dei deputati nella XIV legislatura e attuale presidente del gruppo parlamentare dell'Unione di Centro a Montecitorio, la sen. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo parlamentare del Pd al Senato, l'on. Raffaele Lombardo, presidente della Regione Siciliana, il sen. Renato Schifani, presidente del Senato della Repubblica. Domani sabato 14 gennaio l'on. Pier Ferdinando Casini terrà la prima lezione magistrale del ciclo di incontri, dal titolo "L'autoriforma della politica". A causa delle numerose richieste di partecipazione alla lezione magistrale dell'onorevole Pier Ferdinando Casini, la manifestazione di domani, già prevista nell'aula magna di Scienze politiche (via Vittorio Emanuele 49) si terrà invece nell'aula conferenze di Scienze politiche (ingresso da piazza Pietro Lupo e via Gravina); l'inizio resta fissato per le ore 10.

Progetto lavoro per gli ex detenuti al Centro Orizzonte prime iniziative

La proposta di un progetto permanente sul reinserimento sociale degli ex detenuti, è stata lanciata nel mese di novembre scorso dal presidente della cooperativa Centro Orizzonte Lavoro, don Enzo Giammello. Più che di una proposta si tratta di una necessità, dal momento che, come padre Giammello ha avuto modo di dire «gli ex detenuti non richiamano l'attenzione di nessuno, se non delle organizzazioni criminali». Il titolo del progetto è «Art. 27, 3 comma» e richiama chiaramente il dettato costituzionale secondo cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Sono appena trascorsi due mesi dal varo del progetto, ma il Centro Orizzonte ha già accolto diversi partner e diverse idee da mettere in pratica al più presto. In proposito si sono già svolte due riunioni operative e una terza si svolgerà il 20 gennaio. Il progetto, non appartiene solo al Centro Orizzonte Lavoro, ma è cosa di tutti: la cooperativa infatti riveste solo il ruolo di ente promotore.

Nella fase attuale, sono state individuate alcune modalità di intervento che potrebbero iniziare da subito,

come la realizzazione di borse lavoro, nonché attività di educazione e formazione al lavoro (aiutando gli ex detenuti a sapersi meglio organizzare per cercare il lavoro), iniziative di microcredito, possibilità di lavoro autonomo e creazione di una cooperativa. L'ostacolo principale, sostengono gli enti che hanno aderito al progetto, è di tipo economico, date che tutte le attività «pensate» richiedono un budget per essere avviate e seguite; allora si sta cercando di individuare le modalità di ricerca fondi maggiormente adatte allo scopo. E allora, qualcuno si è già impegnato a fare una raccolta fondi nelle chiese durante le celebrazioni domenicali; l'Associazione Euro si è dichiarata disponibile a mettere a disposizione, attraverso una convenzione da firmare, qualche borsa lavoro destinata a giovani detenuti di età inferiore ai 21 anni. Si è anche deciso di proporre ai diversi Club service della città l'istituzione di altre borse di lavoro o altre iniziative (per esempio l'organizzazione di cene o di altre iniziative a sfondo benefico come concerti o spettacoli di vario genere) i cui proventi andrebbero in toto al Progetto «Art.27 3° comma».

G. Q.

DEMOCRATICI A CATANIA

LA QUESTIONE LOMBARDO L'ULTIMA BOMBA

Il Pd tra grandi divisioni politiche e generazionali

ANDREA LODATO

Che succede nel Partito Democratico catanese? Quel che accade a livello regionale, sostanzialmente, forse con qualche lacerazione in più, con un confronto serrato, quasi sempre a distanza per la verità, tra i "grandi vecchi", con i giovani che cercano di farsi spazio ma sembrano, tranne alcune eccezioni, restare per il momento vincolati all'appartenenza ad un qualche leader, ad una corrente, ad una linea decisa dall'alto. Tanto per cominciare diciamo che Catania, e in fondo per ricaduta diretta anche la provincia, resta la città di Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giovanni Barbagallo, con le diramazioni provinciali che portano a Marilena Samperi a Caltagirone, a Nino Di Guardo a Misterbianco, a Concetta Raia tra città e Caltagirone (Grammichele). La rappresentanza nazionale e regionale, insomma, prova a governare il proprio pezzo di partito, con alcuni accordi che nelle ultime elezioni hanno spostato l'asse degli organismi direttivi in maggioranza verso la linea della se-

polemiche personali, alle assenze strategiche in occasioni ed eventi ufficiali, dal conflitto generazionale a quelli più semplicemente di corrente. Ma, naturalmente, anche qui è esplosa la bomba-Lombardo, cioè l'appoggio dato al governo del presidente della Regione che ha sconsigliato e sta sconsigliando il partito a livello regionale, con riverberi continui anche nazionali.

Qui il quadro è chiaro: Bianco, Burtone e la Samperi sono per il no assoluto, Barbagallo per il no a questo governo, ma conservando l'accordo con il Terzo polo e, come da referendum contestato, passare per il voto alle urne per capire che tipo di maggioranza futura potrà nascere. Sì, invece, degli altri, la Raia seppur con qualche distinguo politico sulle cose da fare e sulle modalità da seguire, la Finocchiaro anche se non si ricorda lo abbia mai detto apertamente un sì, i giovani, che si sono espressi più che altro con prudenza, mentre il più esposto a sostegno dell'appoggio resta Di Guardo.

La questione divide sempre più nettamente un partito che, dicono in

fondo gli stessi esponenti del Pd, pensa più agli altri che a se stesso. Con i leader che restano legati a Bersani, Bindi, Franceschini, un po' di D'Alema, all'area liberal bianchiana, ma con poco entusiasmo per l'ondata di rinnovamento portata da Matteo Renzi. A sdoganarlo nella sua visita a

Catania il segretario avvicino a Bianco, di cui fu a lungo assessore e fu anche presidente del Consiglio comunale, c'è, ovviamente, l'ex sindaco ed ex ministro dell'Interno, a cui sono legati la maggioranza dei consiglieri comunali e di quelli di Palazzo Minoriti, c'è il deputato nazionale Giovanni Burtone, che con l'altro deputato nazionale, Marilena Samperi, conserva la leadership del partito in una delle aree nevralgiche, ed anche esplosive, cioè Caltagirone. Ma nella partita interna chi si è ricavato un ruolo da protagonista tra città e area etnea è anche Giovanni Barbagallo, legatissimo al mondo cattolico e che all'Ars ha condotto per primo la battaglia per la riduzione dei parlamentari e la lotta agli sprechi, guadagnandosi nei giorni scorsi anche citazioni ed apprezzamenti nazionali sui media.

Per capire il gioco di forza, quindi, diciamo che quasi il 60% dei consensi nelle elezioni degli organismi direttivi sono andati all'asse Finocchiaro-Raia, un 20% ha strappato da Barbagallo, un altro 20% Burtone, Samperi e Bianco, che, però, sostanzialmente ha scelto di tirarsi fuori da quella competizione, puntando, come detto, sul controllo dei rappresentanti nelle istituzioni che sono rimasti molto vicini a lui.

Motivi per confrontarsi e scontrarsi in questi anni il Pd catanese non se n'è mai fatto mancare, dalle

Ma il rischio è che le spaccature raggiungano il top quando si voterà per Palazzo degli Elefanti



«L'allarme: i ragazzini giocano a pallone nella più totale oscurità mentre automobilisti senza scrupoli continuano a usare la piazza come parcheggio»

DAMIANO SCALA

■ NESIMA-MONTE PO: IL QUADRO ELETTRICO POSTO AD ALTEZZA D'UOMO È STATO FORZATO, ORA CHIUNQUE PUÒ AZIONARE L'INTERRUTTORE

La piazza S. Pio X la sera diventa un... buco nero

La piazza San Pio X per quasi un mese è rimasta completamente al buio. Nessun guasto all'impianto elettrico e, soprattutto, nessun furto dei cavi di rame. Il motivo del mancato funzionamento della ventina di pali della pubblica illuminazione è legato all'ennesimo atto vandalico effettuato in questa parte di Catania.

«Il quadro elettrico, nei pressi di via Mirona, è diventato l'oggetto delle attenzioni di piccoli gruppetti di teppisti - spiega il vice presidente della municipalità di "Nesima-Monte Po", Antonino Manara - il quadro con il contatore, che si trova ad altezza d'uomo, è stato forzato ed ora chiunque può azionare l'interruttore centrale a proprio piacimento. Basta posizionare il pulsante su "off" e l'intera piazza piomba nel black out totale».



La piazza S. Pio X al buio; a destra, uno dei tombini rubati e segnalati alla meno peggio da una transenna [Foto Anastasi]

Da anni gli abitanti del quartiere chiedono urgenti interventi di manutenzione in questa parte di Catania. All'interno dello slargo infatti sono troppe le transenne che servono a segnalare le buche dovute ai continui furti di chiusini e caditoie. Non solo, la sera, nella più totale oscurità, i ragaz-

zini continuano a giocare a pallone tra le barriere divisorie e le auto che imperterrite continuano ad usare la piazza come parcheggio.

Una svista, una manovra imprudente e il pedone rischia di finire schiacciato dalle macchine: «Non si vede assolutamente niente e bisogna girare con una torcia portatile - spiega Adriano Mogavero - i genitori, vanno a prendere i figli all'oratorio fin sono le scalinate della chiesa, non riescono a vedere niente e spesso ho rischiato di finire sotto ad una macchina».

In questa situazione l'unica luce della zona proviene dal chiosco e dal camion dei panini. Tutt'intorno via San Pio X, via Dato e via Mirona sono perfettamente illuminate: troppo poco per una piazza così grande da ospitare il mercato rionale ogni settimana. Adesso, riattivato il quadro della centralina, nel quartiere di Nesima resta la paura che questo "espediente" possa essere uti-

lizzato da ladri e scippatori per alleggerire i passanti ed "aprire" le vetture parcheggiate per tutta la zona. «Bisogna spostare il quadro comandi in un punto accessibile solo per gli operai della ditta responsabile - afferma il consigliere della VII municipalità Maurizio Zarbo - non solo, l'impianto dev'essere messo in sicurezza contro gli attacchi vandalici con lucchetto e catena. E' necessario intervenire urgentemente in un quartiere già preso d'assalto in passato dalla criminalità con decine di scippi e rapine».

Con l'intera piazza San Pio X al buio infatti la procedura per alleggerire la vittima di portafoglio e collanina diventa molto semplice: il malcapitato viene "avvicinato" dal branco che, con minacce ed aggressioni, si fa consegnare tutto. Successivamente i ladri fuggono indisturbati e "coperti" dalla piazza completamente avvolta dall'oscurità.